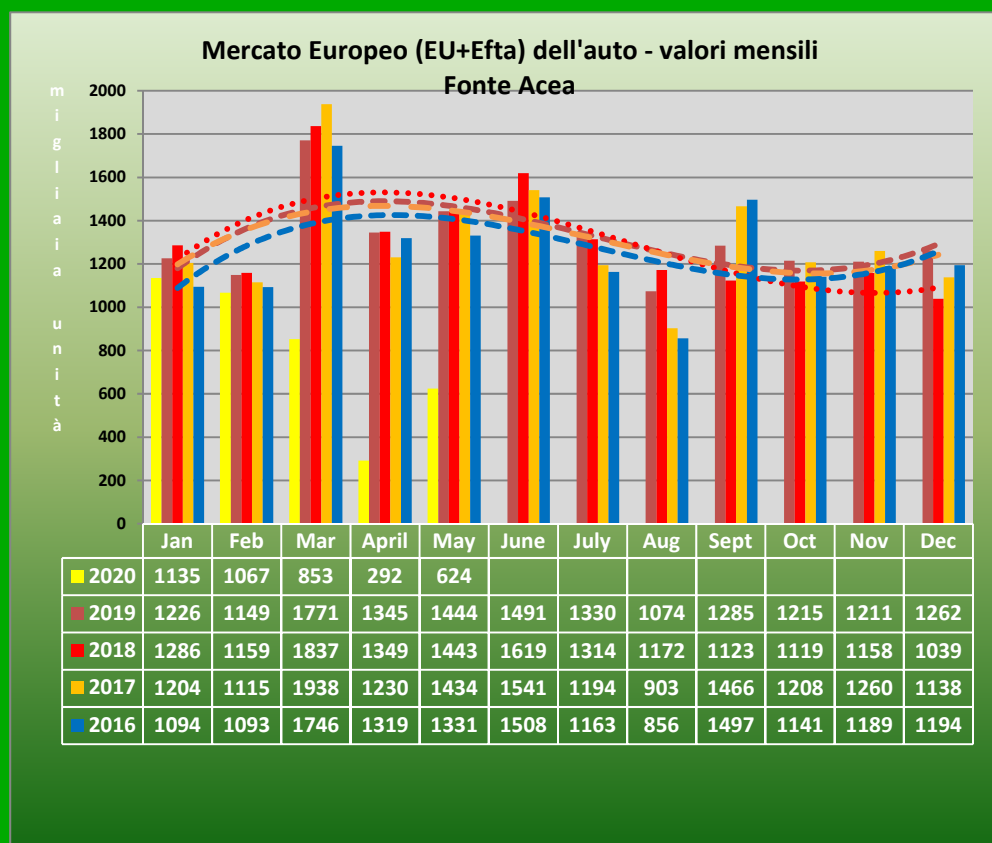


Torino, 17 giugno 2020

Mercato Europeo dell'auto. Immatricolazioni maggio 2020

Anche a maggio pesante caduta di tutti i mercati Europei dell'auto per la crisi da Covid-19: -56,8% nel mese.



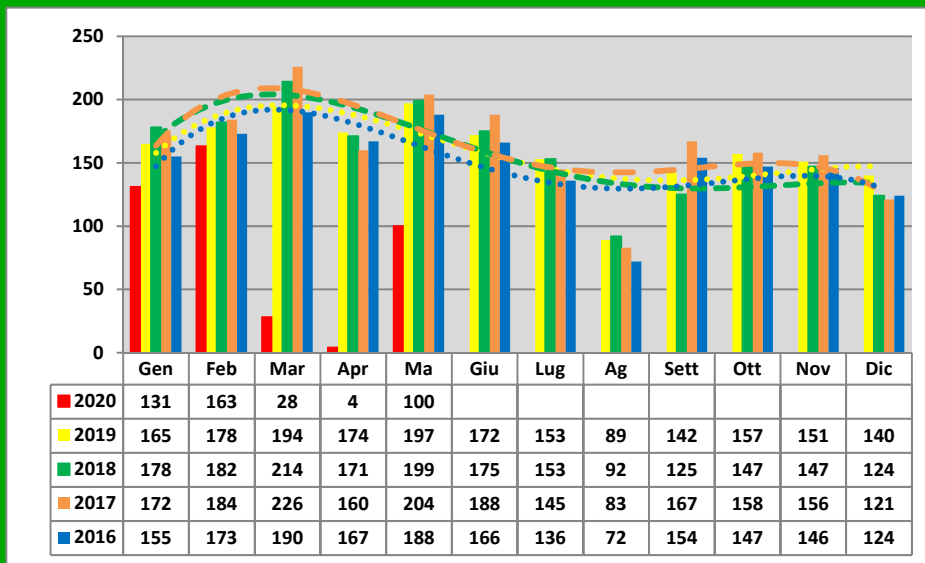
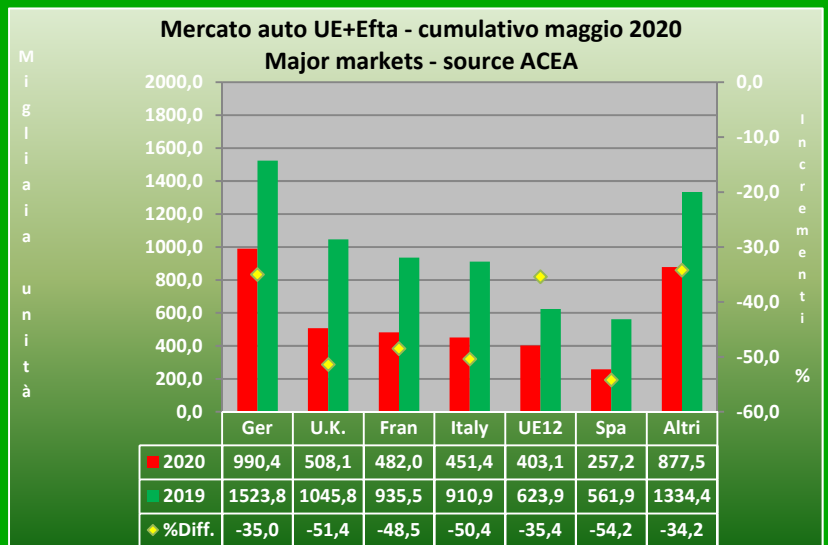
Secondo i dati diffusi dall'ACEA, l'Associazione dei Costruttori Europei, a maggio le immatricolazioni di autovetture nuove nell'area EU+EFTA+UK sono state pari a 628.812 unità contro le 1.444.173 nello stesso mese dell'anno scorso, con una perdita di quasi 800.000 unità (-56,8%). I

primi 5 mesi dell'anno chiudono quindi con una diminuzione del 42,8% a 3.969.714 unità vendute contro le 6.936.164 dei primi cinque mesi del 2019, con una perdita di circa 3 milioni di unità.

Nel cumulato dei primi 5 mesi dell'anno le maggiori perdite sono state registrate in Spagna (-54,2%) seguita dalla Gran Bretagna (-51,4%), dall'Italia (-50,7%), dalla Francia (-48,5%), e a una certa distanza dalla Germania (-35%), dalla UE 12 (-35,4%) [quest'ultima soprattutto a causa della Slovenia (-37,2%), della Polonia (-38,3%), dalla Slovacchia (-37,9%) e della Romania (-31,4%)], e dall'area Efta (-34,3%).

Per quanto riguarda l'Italia in particolare lieve ripresa a maggio del mercato dell'auto dopo il crollo del precedente bimestre a causa del Covid-19: + 49,6% a 99.711 unità. Il consuntivo dei primi 5 mesi 2020 si ferma, quindi, a 451.366 immatricolazioni, volumi dimezzati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-50,5%), con una perdita di 460.000 unità nell'indifferenza del Governo.

Andamento mensile Immatricolazioni. ('000 unità) Fonte Min. Trasporti/Anfia/Unrae



L'Anfia sottolinea con amarezza che i dati di maggio non fanno che confermare che il settore automotive sta facendo fatica a risollevarsi dopo due mesi di quasi azzeramento del mercato. Alla riapertura, lo scorso 4 maggio, la rete dei concessionari si è trovata a dover fare i conti con le difficoltà economiche di famiglie

e imprese, in un clima di forte incertezza e di scarsa propensione all'acquisto di beni durevoli, senza contare che il mese appena concluso ha ancora visto, nella prima parte, restrizioni alla mobilità delle persone.

Quel che è peggio, è che le istituzioni, a tutti i livelli, non sembrano voler riservare un posto al nostro comparto nel futuro del Paese. Oltre alla mancanza di un piano di rilancio della filiera che invece altri major market europei, come la Francia, hanno già messo in campo – per riportare la domanda e la produzione su livelli regolari nel breve termine, ma anche per accompagnare la transizione verso l'elettrificazione nel medio lungo periodo – si avvertono espliciti segnali di ostilità e discriminazione.

Le proposte dell'Anfia in questo senso si concentravano su un incremento del fondo Ecobonus 2020 per proseguire l'incentivazione delle auto BEV e PHEV e la previsione di una estensione del bonus (ad oggi in vigore per le auto fino a 60 g di CO2/km) alle auto ad alimentazione alternativa con emissioni di CO2 da 61 a 95 g/km, in coerenza con le politiche di indirizzamento del mercato verso le tecnologie a basso impatto ambientale ed in linea con gli obiettivi fissati dalla regolamentazione europea.

Inoltre, visto il considerevole numero di vetture accumulate in stock da concessionari e produttori durante il lockdown, per evitare che il loro smaltimento blocchi il riavvio della produzione e per dare un immediato impulso alla ripresa delle vendite in un momento in cui la fiducia dei consumatori è bassa, l'Anfia ritiene possa essere di grande efficacia per cittadini e per le imprese prevedere un incentivo all'acquisto delle vetture in stock prodotte prima del lockdown"

Da parte sua l'Unrae sottolinea che "Precipitano tutti i canali: vanno giù del 35% i privati, del 69% il noleggio e del 57% le società.

Il dato delle immatricolazioni di maggio per la maggior parte consegne di ordini sottoscritti prima dell'inizio dell'emergenza da COVID-19, conferma la gravità della crisi senza precedenti che sta attraversando il settore auto."

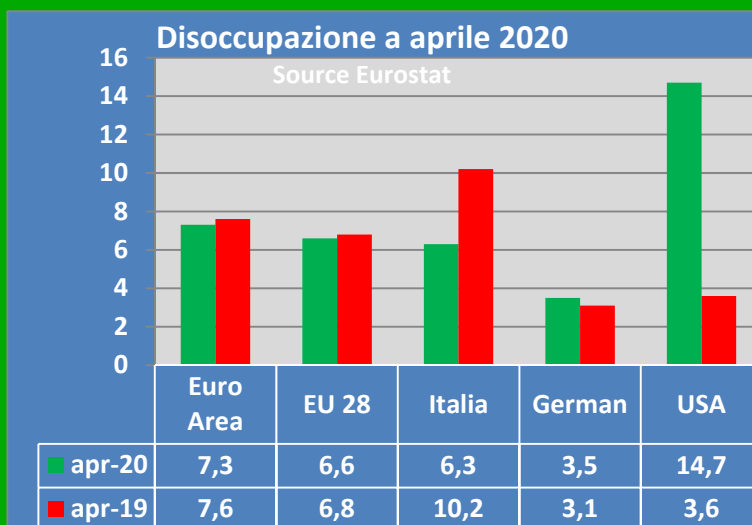
"Nonostante la riapertura a inizio maggio dopo due mesi di chiusura completa il sistema della distribuzione auto resta attanagliato da una grave crisi di liquidità, appesantito da centinaia di migliaia di veicoli fermi nei piazzali e con le risorse messe a disposizione dal Decreto Liquidità ancora impigliate nella burocrazia e bloccate all'interno del sistema bancario."

"D'altra parte, la mera riapertura dei concessionari non basta a far ripartire la domanda, con famiglie e imprese prostrate dal crollo dell'attività economica e con un futuro quanto mai incerto e fosco. Testimonianza ne sono i dati raccolti a fine maggio che parlano di un calo degli ordinativi di circa il 60% rispetto a maggio dello scorso anno."

"Nell'assoluta, incomprensibile sordità e indifferenza della classe politica – prosegue Crisci – è sempre più grande il rischio di chiusura nei prossimi mesi di centinaia di imprese della filiera della distribuzione auto, che si accompagnerebbe drammaticamente alla scomparsa di decine di migliaia di posti di lavoro."

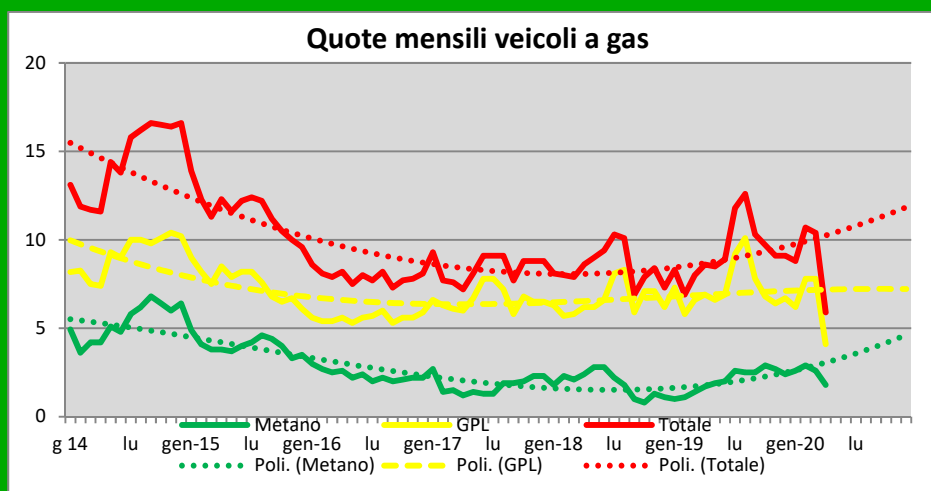
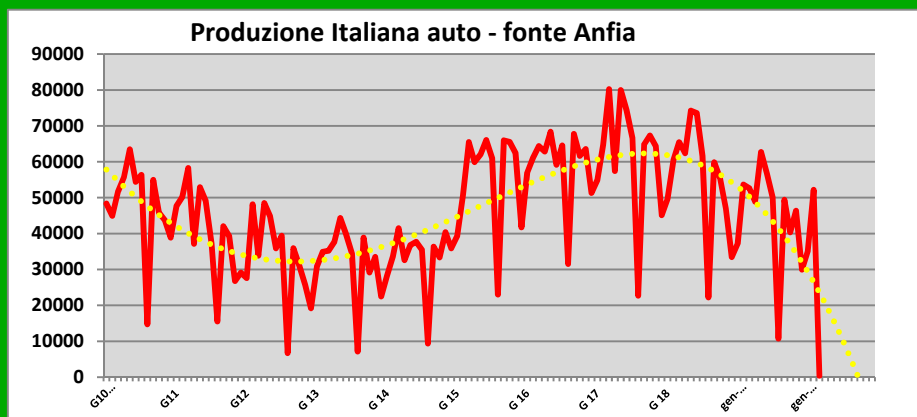
"È evidente la necessità di una accelerazione da parte del Governo, che faccia immediatamente seguire azioni efficaci alle proprie buone intenzioni"

A aprile la disoccupazione scende al 6,3% rispetto all'8,4% di marzo e al 10,2% del 2019. Scende al 20,3% la disoccupazione giovanile: era del 26,5% a marzo e al 30,4% un anno fa. L'Istat ha precisato che si rafforza il calo delle persone non occupate in cerca di lavoro già registrato a marzo, con una ulteriore forte crescita dell'inattività. Anche la forte diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-23,9% pari a -484mila unità) coinvolge sia le donne (-30,6%, pari a -305mila unità), sia gli uomini (-17,4%, pari a -179mila).



Comincia a salire la disoccupazione in Germania e in maniera esplosiva negli USA.

Per quanto riguarda il settore dell'automotive nel suo complesso, secondo i dati preliminari di ANFIA, a aprile 2020 la produzione domestica di autovetture è diminuita del 99% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nei primi quattro mesi la produzione di auto è scesa del 45%.

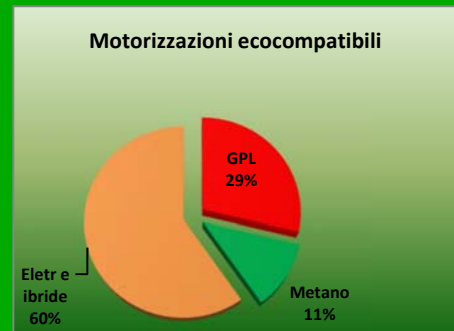


Crolla al 5,9% rispetto al 10,4 % di marzo, e all'8,6% dello stesso mese dello scorso anno la quota dei veicoli a gas.

Assieme ad elettriche e ibride la quota dei veicoli ad alimentazione alternativa al petrolio si attesta ad aprile al 24% rispetto al 14,7% dello scorso anno, soltanto per merito dei veicoli elettrici.

Nel mese il diesel sale al 40,9% (era del 40,5% a aprile 2019). I veicoli a benzina coprono nel mese il 35,2% del mercato rispetto al 44,7% dell'aprile 2019.

Di conseguenza, per ciò che concerne le motorizzazioni ecocompatibili, le proporzioni tra le varie alternative continuano a spostarsi a favore dell'elettrico e ibrido.



Emilio di Camillo – www.centrostudisubalpino.it - giugno 2020